



Angelo Spinillo
Vescovo di Aversa

Presidente della Giunta Regionale
Al Presidente del Consiglio Regionale
della Campania

Onorevole Signor Presidente,

essendosi ormai insediati nelle proprie funzioni gli organi regionali, con sincero spirito di vicinanza, rivolgiamo a Lei, alla Giunta e all'intero Consiglio l'augurio di poter pienamente corrispondere alla fiducia ricevuta dai cittadini campani. Sull'onda delle speranze suscitate dalla prossima apertura dell'Anno Santo della Misericordia (8 dicembre p.v.) e dalla recente pubblicazione dell'enciclica "Laudato sì", intendiamo rinvigorire i rapporti con le istituzioni, soprattutto con quelle regionali, per le quali si annuncia l'avvio di un significativo processo di rinnovamento. Molti dei problemi, che stanno cagionando ansie e sofferenze alla nostra gente, infatti, fanno capo proprio a competenze regionali.

La comunità, di cui esercitiamo la responsabilità pastorale, è quella che vive nel territorio di quasi tutte le "ecoballe" e di discariche di terribile impatto; di buona parte dei Regi Lagni e di un tratto della costa domitica. E' anche quella che vive in periferie urbane, in cui una condizione di profondo malessere spesso si esprime in forme lesive delle altrui libertà. E', infine, quella che accoglie da decenni migliaia d'immigrati bisognosi di tutto. È un territorio fortemente segnato dal ruolo dominante, nel tempo, di interessi affaristici e criminali: i primi anche nazionali; i secondi prevalentemente locali.

Ma questa comunità sta dimostrando di voler costruire un futuro di dignità civile, tanto più decisamente, dove più si è localizzato, per decenni, il baricentro di quel dominio.

Luci di speranza si sono accese nella nostra terra. La Chiesa ha sempre incoraggiato, e oggi accompagna, questa liberazione di energie soprattutto giovanili. Ovunque, essa cerca di rendere testimonianza dell'infinito amore di Dio per ogni sua creatura, tanto più se in condizione di bisogno. Questo momento di particolare grazia ed intensità vogliamo oggi che si traduca in una presenza rinnovata e rafforzata tra i bambini e i giovani, tra le donne e gli uomini della nostra terra.

Nutriamo la speranza che l'azione delle istituzioni possa guardare con interesse a questa testimonianza, che si realizzerà non nella forma di generici appelli, ma di fattivi contributi alla lettura di bisogni, intercettati attraverso la capillare rete di comunità, di cui la Chiesa territorialmente si sostanzia.

Attenzione preferenziale ai bambini, sopra ogni altra cosa. Intorno alla cura amorevole per la loro sicurezza e per il loro benessere, si possono rigenerare vincoli di comunità spesso sfilacciati o apparentemente dissolti.

I bambini costituiscono il primo dei beni comuni.

Ogni comunità va aiutata a vivere, con stile proprio, questa fondamentale verità. La cura dell'infanzia non può essere subordinata ad alcun interesse, né penalizzata da inefficienze pubbliche. Ma, soprattutto, non può perdersi nella confusione, a tratti, imperante.

Solo in una cultura e nella pratica amministrativa della **prevenzione primaria**, le vite più esposte alle minacce ambientali, potranno trovare quelle garanzie oggi tanto incerte e problematiche. In questi ultimi anni, i bisogni primari si sono approfonditi ed estesi.

Forse, in seno a comunità davvero solidali, sostenute da adeguate politiche pubbliche, si potrà cominciare ad aggredire seriamente e finalmente lo scandalo delle povertà infantili.

Vicinanza e sostegno ai giovani. Possiamo rassegnarci a veder scorrere oggi, nella parte ricca del mondo, "generazioni perdute"? Questa espressione fu riferita in passato a quelle inghiottite dalla tragedia di due guerre mondiali in poco più di vent'anni. Oggi la si sente usare con disinvoltura, quasi si trattasse di un male piovuto dal cielo. Uno sguardo di verità, invece, facilmente evidenzia il cumulo di egoismi, a cui le giovani generazioni sono state e sono ancora sacrificate.

I giovani si sentono chiamati alla vita, vogliono cose normali: un lavoro dignitoso e duraturo, una nuova famiglia. Impegno primario per noi sarà quello di trovare con loro le vie, perché ogni giovane vita possa aprirsi al futuro con ritrovata fiducia.

Nei territori si può fare molto, ma solo nel quadro di un'appassionata azione del governo regionale, sostenuta da una strategia coraggiosa e lungimirante.

Grazie a Dio, comunque, i giovani non stanno fermi; sempre più numerosi sono quelli impegnati a vivere e a diffondere una nuova cultura di valorizzazione dei beni comuni e di cittadinanza partecipe. Anche in questo campo, la Chiesa è impegnata a sostenere ogni sforzo comunitario e a favorire sinergie intergenerazionali.

Naturalmente, il primo bene comune da rigenerare è l'ambiente. Su questo, i vescovi campani, negli ultimi anni, hanno ripetutamente richiamato l'attenzione delle istituzioni. Poi il 27 settembre 2014, proprio da Aversa, hanno proposto a tutti i cittadini campani di assumere un orizzonte comune, quello di "**Ricostruire la città**", la "civitas", le forme e le pratiche della convivenza civile.

Come il Santo Padre oggi ci indica nell'enciclica "Laudato si'", i rapporti con l'ambiente, sono solo l'altra faccia dei rapporti sociali. L'impegno di rigenerazione deve riguardare, quindi, a un tempo, le regole della convivenza, il funzionamento delle istituzioni, quello dell'economia. Ecco perché, per un profondo risanamento ambientale, occorre una vera riscossa civile, politica, culturale. Oggi, nel disordine ancora imperante, scarti materiali e scarti umani tristemente si confondono.

Le istituzioni regionali sono chiamate a responsabilità, innanzitutto attuando le norme migliorative già varate. Significativo il caso della L.R. n.20/2013 per la "Prevenzione e la lotta al fenomeno dell'abbandono e dei roghi di rifiuti", varata ormai da oltre un anno e mezzo e quasi totalmente inapplicata, anche per l'approvazione, a volte, di protocolli tecnici che ne compromettono l'efficacia, come nel caso dei prodotti in cemento-amianto (art.7).

Certo, l'eredità degli ultimi decenni è pesantissima, forse, è ancora da imboccare la via della rottura irreversibile con questo passato. E intanto, vecchi modi di affrontare i problemi ambientali, mantengono ancora in gioco, nella società e nelle stesse istituzioni, tanti

protagonisti del disastro. Un'accresciuta coscienza civile dei cittadini, questo non lo accetta più. Ma, intanto, queste malefiche presenze frenano le spinte al rinnovamento della politica, che pure cominciano a fare capolino.

Così i giovani continuano a tenersi ai margini, guardando con diffidenza alla prospettiva di un loro impegno politico diretto. Essi avvertono che una radicale soluzione di continuità potrà maturare solo con nuove forme di economia ambientale e di democrazia locale (partecipazione diretta dei cittadini alle decisioni e alle necessarie azioni di monitoraggio e controllo). A noi sembra che sia possibile, fin d'ora, aprire spazi a nuove forme di economia almeno su alcune fondamentali questioni in agenda: ecoballe, bonifiche, gestione dell'igiene urbana, gestione dei servizi idrici.

Ci tranquillizza sapere che, per il governo regionale, è definitivamente archiviata l'idea di un inceneritore a Giugliano per lo smaltimento delle ecoballe, in linea con la strategia globale di crescente riduzione delle emissioni di CO₂. E siamo anche incoraggiati dall'esistenza di progetti, che propongono soluzioni, senza ricorso alla combustione, attuabili con vantaggi nei costi e nei tempi, in una logica di economia circolare non più appannaggio del malaffare. Si tratta di soluzioni, che prevedono lavoro per molti e non profitti -per di più assistiti- per pochi.

La Campania, così come ha fatto aprire gli occhi all'Italia intera su un'economia deviata di dimensioni nazionali e internazionali, oggi può indicare strade nuove, molto vicine a quanto auspicato nell'ultima enciclica di papa Francesco. Ma è certamente prevedibile che bisognerà attraversare un tempo in cui i colpi di coda di posizioni di rendita criminale, messe davvero e finalmente in discussione, si faranno sentire. Alcune ipotesi investigative circa i roghi di queste ultime settimane, a quanto ci par di capire, già vanno in questa direzione. In questa fase, un sostegno popolare ampio e consapevole potrà essere determinante, almeno quanto un'incalzante azione investigativa e repressiva.

Confidiamo anche che una rinnovata azione del governo regionale possa finalmente avviare a soluzione il **disastro dei Regi Lagni**, maturato in lunghi decenni (a partire dalla loro cementificazione), disastro che insidia la salute delle popolazioni e blocca lo sviluppo turistico della costa. Centinaia di milioni sono stati recentemente messi a bando per la rifunzionalizzazione dei depuratori. Ma, solo pochi anni fa, più di 200 milioni erano già stati investiti con analoghe finalità; questione finita nelle aule dei tribunali (caso Hydrogest) con esito infausto per il bene pubblico.

Occorre una **nuova alleanza con la terra**. Una primavera per i nostri eccellenti prodotti agricoli è a portata di mano. Bisogna, però, uscire definitivamente dalle dispute un po' speciose tra "allarmismo" e "negazionismo". Forse, proprio mediante un confronto franco e diretto tra produttori e consumatori, occhi negli occhi, sarà possibile voltare pagina: eccellenza e sicurezza dei prodotti sono valori che possono potenziarsi l'un l'altro, purché si condivida il valore primario della verità, almeno quando si tratta della salute di tutti.

Le vocazioni dei territori, interpretate progettualmente con spirito di cooperazione, costituiscono la strada maestra per costruire un'economia nuova, inclusiva, che cammini sulle gambe dei giovani. In questo quadro s'iscrive, nell'area aversana, una situazione di grande

portata concreta, nonché simbolica. Si tratta del complesso della Maddalena, sede del dismesso Ospedale Psichiatrico e, quindi, di proprietà dell'ASL CE. Un "bene comune" di enormi potenzialità, particolarmente propizio per iniziative di lavoro giovanile, che già da alcuni anni si sono affacciate, in particolare con un'esperienza di cooperazione di grande originalità ed efficacia.

Ma una vera prospettiva vincente è tracciabile solo grazie a una chiara e lungimirante volontà politica, che potrebbe aprire la strada a un'esperienza esemplare di rivalutazione economica e sociale di un bene, davvero in grado di fare la differenza per lo sviluppo locale.

Un'attenzione da parte del governo regionale, sia in riferimento alle problematiche generali sia allo specifico della Maddalena, costituirebbe un fatto di grande rilevanza a sostegno delle speranze diffuse e da noi condivise, anche in vista del prossimo appuntamento di sintesi del percorso compiuto dalla Chiesa campana -ancora sul tema "**Ricostruire la città**"- che vivremo il prossimo 26 settembre ad Acerra, esattamente a un anno da quello di Aversa.

Rinnovando il nostro fraterno augurio di buon lavoro, porgiamo cordiali e rispettosi saluti.

Aversa, 20 luglio 2015

Con i Direttori degli Uffici della Curia diocesana di Aversa

Il Vescovo

+ *Angelo Spinillo*

A handwritten signature in black ink, reading '+ Angelo Spinillo'. The signature is cursive and includes a small cross symbol at the beginning.